

Citando Skerlić, per cui l'importanza di uno scrittore è proporzionale all'influenza che questi è stato in grado di esercitare sugli altri autori ed equivale alla traccia lasciata nella letteratura e nella cultura del proprio popolo, la studiosa rende in tal modo omaggio a Dositej, presentandone la vita e l'opera in un volume di piacevole lettura e secondo un'angolazione per molti aspetti inedita e aperta a nuovi spunti critici.

Ljiljana Banjanin

Britta Holtz, Ulrike Jekutsch (a cura di), *Katalog der Gelegenheitsdichtung im Russischen Reich 1709-1819*, Herrassowitz Verlag, Wiesbaden 2016 (= Opera Slavica, Neue Folge 59), pp. LVIII-307.

Tanto in Russia che nell'Europa occidentale, gli ultimi tre decenni hanno visto crescere l'interesse sia per la retorica come tecnica del discorso, che per la sua storia e le sue varianti locali. Negli ultimi anni si sono moltiplicati gli studi su differenti aspetti specifici, *topoi*, generi, tipologie letterarie. In quest'ambito si iscrive il catalogo della poesia d'occasione (o 'di circostanza') nell'Impero russo tra il 1709 e il 1819 ora pubblicato in Germania.

Il titolo tedesco cela un volume bilingue, coronamento di un progetto portato avanti tra il 2007 e il 2010 dalle università di Greifswald (responsabile: Ulrike Jekutsch) e San Pietroburgo (P.E. Bucharkin) e dall'Istituto di Letteratura russa dell'accademia delle Scienze (Puškinskij dom) della stessa città (N.D. Kočetkova). Nel 2010 a San Pietroburgo a cura dei tre responsabili è stata pubblicata la monografia basata sugli atti del convegno *Okkazional'naja literatura v kontekste prazdničnoj kul'tury Rossii XVIII veka*, tenutosi l'anno prima. Il volume in esame comprende un breve preambolo a firma delle due curatrici (pp. VII-X), il saggio introduttivo di U. Jekutsch (pp. XI-XLV) e le "istruzioni per gli utenti" di Britta Holtz (pp. XLVII-XLIX), con le relative bibliografie, stampati prima in tedesco e poi in russo. Il catalogo vero e proprio consta di 1635 voci, opere di 172 diversi autori oltre agli anonimi, con didascalie soltanto in russo (autore, titolo, dati di pubblicazione e bibliografici, destinatario, circostanza (*povod*) della composizione ed eventuali altre informazioni), che presentano prima i testi stampati in caratteri latini, poi quelli in cirillico, iniziando dalle opere di autori anonimi (*Anonym, anonim*), elencate in ordine alfabetico in base al titolo, e proseguendo con quelle firmate. Seguono gli utili indici: dei nomi, dei titoli e, infine, delle "occasioni" (*slučai*). Esaltata da Goethe come l'essenza stessa della poesia, e respinta da Novalis, la categoria di *Gelegenheitsdichtung*, che allude alla finalità o all'intenzione di generi tanto pubblici e ufficiali che privati e intimi, è di uso corrente nei paesi di lingua tedesca, ma meno popolare altrove. In russo qui il termine è reso con *poëzija po slučajju* (frontespizio, p. XXIX) o con il più diffuso *okkazional'naja literatura* (p. LI). Il preambolo rileva che solo recentemente questo tipo di poesia è stato fatto oggetto di studi specifici, citando una breve bibliografia in lingua tedesca o connessa al progetto, a cui si potrebbero aggiungere altrettanto recenti incursioni autonome di studiosi russi come per esempio il volumetto di A.V. Petrov dedicato alla *Novogodnjaja poëzija v Rossii* (Magnitogorsk 2009).

L'“introduzione al tema” di Ulrike Jekutsch, pur utile a inquadrare il fenomeno, non chiarisce tutte le scelte redazionali e il contenuto del catalogo. La studiosa ricostruisce sinteticamente la storia di questo tipo di poesia dotta dal suo ingresso in Russia all'inizio del XVII secolo alla prima opera compresa nel catalogo, l'*Epinikion* di Feofan Prokopovič (1709), su cui si sofferma a lungo poiché lo considera rappresentativo di molte opere successive, sia per il richiamo all'arte di Pindaro, sia per il modo in cui fu presentato e pubblicato. Nei paragrafi successivi la ricostruzione della *Gelegenheitsdichtung* coincide quasi con la storia dell'ode celebrativa da Trediakovskij a Lomonosov e Deržavin, oggetto di una pregevole e citata monografia di N. Ju. Alekseeva, ma con attenzione alle modalità di pubblicazione e diffusione dei testi. Nel contesto della poesia d'occasione un rilievo particolare assumono la figura e le odi di V. Petrov, il suo sperimentalismo metrico basato sulla solida formazione classica dell'Accademia slavo-greco-latina di Mosca, il suo immaginario barocco e la ‘sensibilità’ di marca inglese (pp. XXXVIII-XXXIX).

Tuttavia, come dimostra il catalogo, l'ode non era il genere principale della poesia d'occasione, e la studiosa quindi nomina o illustra brevemente generi come iscrizioni (*nadpisi*), epistole (*poslanija*), descrizioni di feste e fuochi artificiali, inni, cantate e composizioni dedicate alle feste in giardino, a loro volta allestite “in occasione” di vittorie militari (XXXIX-XL). In conclusione si accenna alle conseguenze della crisi della poetica normativa, le reiterate profferte di “sincerità” da parte degli autori di fine secolo, la risemantizzazione, operata da Semen Bobrov nella raccolta *Rassvet Polnoči* (1804), dei versi scritti nei precedenti vent'anni, trasformati in retrospettiva della storia russa nel secolo trascorso, o il *Pevec vo stane russkich voinov* (1813) di Žukovskij, che segnano la transizione dalla poesia d'occasione alla lirica moderna.

Il catalogo, compilato da B. Holtz sulla base delle bibliografie ed edizioni russe cartacee ed elettroniche più note e recenti (ma tralasciando lo *Svodnyj katalog russkoj knigi 1801-1825*), e degli occidentali *Handbuch des Personalen Gelegenheitschriftums in Europäischen Bibliotheken und Archiven*, Hildesheim, Zürich, New York 2003-2005 e *Slavica Gottengensia*, Wiesbaden 1995, nonché di indagini di prima mano nelle biblioteche e negli archivi della Germania centro-settentrionale e di Pietroburgo, presenta materiale estremamente eterogeneo, anche a seconda della provenienza o dell'epoca a cui si riferiscono i testi. Fra le molte voci interessanti o curiose, che potranno fornire lo spunto per approfondimenti e ricerche nuove, come nota anche U. Jekutsch, nell'ambito dei testi in lingue occidentali di particolare interesse appaiono le miscellanee collettive in più lingue, presentate da una città, regione o istituzione culturale o religiosa di territori non russi in occasione di visite di sovrani. Fra i testi russi d'autore pubblicati nella seconda metà del XVIII secolo, ampio spazio hanno quelli ispirati a ‘occasioni’ di carattere privato o letterario, comprese le parodie e le traduzioni o imitazioni, il che suscita qualche perplessità. Non è semplicissimo verificare la corrispondenza tra le circostanze di scrittura presenti nel catalogo e le diverse occasioni presenti nel dettagliatissimo indice (pp. 293-307).

Alcune piccole pecche potranno essere emendate in una futura edizione accresciuta. Nel complesso il volume in esame dimostra i vantaggi di un progetto internazionale anche in ambito umanistico: l'applicazione alla realtà russa Sette-Ottocentesca di una categoria letteraria proveniente da un'area culturale diversa, ma contigua e affine, consente di considerare in modo nuovo e produttivo fenomeni apparentemente noti, realizzando un'opera veramente utile e interessante.